

RELAZIONE SULLO STAGE



Gli animali e la caccia

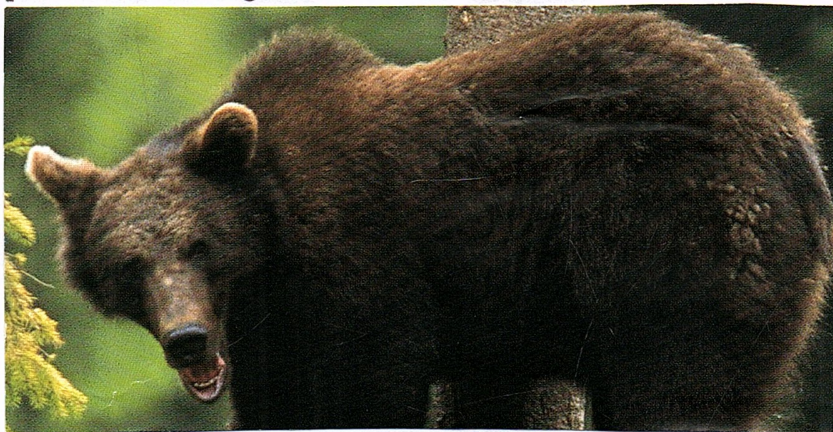
La fauna selvatica è un patrimonio dell'intera collettività, di grandissimo valore. Il rapporto fra noi e gli animali selvatici deve essere basato sui principi di conservazione degli ecosistemi e delle specie viventi. Per conservare è necessario tutelare la specie, insieme al loro habitat, e in molti casi gestirle. Gli animali più cacciati in provincia di Trento sono gli Ungulati (capriolo, cervo, camoscio, muflone) ma, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, proprio queste specie sono in costante crescita e in molti casi hanno raggiunto una presenza ottimale sul territorio. Anche lo stambecco, i cui prime esemplari vennero rilasciati in trentino proprio dai cacciatori, sta recuperando spazi, anno dopo anno. La felice situazione degli Ungulati è stata certamente favorita dalla scomparsa di molte attività umane in montagna che hanno lasciato spazio agli animali selvatici, ma a fare davvero la differenza è stata la qualità della gestione venatoria. La caccia non è uno sport, è un'occasione unica e vera per relazionarsi con l'ambiente naturale e gli animali che lo abitano. Il prelievo è solo un atto, fra molti, di un ciclo che impegna il cacciatore nel proprio territorio lungo tutto il corso dell'anno. La cosa veramente importante è che la pratica venatoria segua le secolari regole etiche insieme alle prescrizioni biologiche. In questo modo la caccia sarà concepita ed esercitata, correttamente, quale utilizzo sostenibile di una risorsa e strumento di gestione del patrimonio faunistico. In Trentino a/Adige la caccia si esercita seguendo regole molto diverse da quelle vigenti in altre regioni d'Italia. Queste regole hanno come obiettivo principale una gestione venatoria razionale, ottenuta alla conservazione della fauna ambientale. Lo stretto legame fra il cacciatore ed il territorio, la rigorosa stima delle popolazioni e la conseguente pianificazione del prelievo, la preparazione richiesta ai cacciatori ed agli "esperti" per la caccia di selezione sono tutti elementi chiave nel sistema di caccia del Trentino. Gli aderenti all'Associazione Cacciatori della Provincia di Trento sono attualmente 8000. Il prelievo selettivo prevede poi che il cacciatore venga spesso affiancato da un Guardiacaccia o da un "esperto accompagnatore" che indicano esattamente quali animali siano da prelevare. La qualifica di esperto si consegue, dopo almeno 3 anni di caccia senza aver commesso alcun genere di irregolarità, accedendo ad un corso a numero chiuso a cui segue un esame ancor più selettivo del precedente. I cacciatori partecipano concretamente, ogni anno, alle operazioni di censimento di numerose specie ed operano attivamente per segnalare e reprimere gli atti di bracconaggio, al fianco del corpo di Guardiacaccia professionisti facente capo all'Associazione.

APPROFONDIMENTO:

Gli animali selvatici del Trentino

L'orso:

L'orso alpino sull'arco alpino è ancora una presenza rara e perciò assolutamente protetto. La sua presenza testimonia la qualità e la ricchezza delle nostre montagne. La popolazione di orsi oggi presente in trentino è costituita per la maggior parte dagli individui introdotti dalla Slovenia nell'ambito del progetto Life Ursus tra il 1999 ed il 2002 (7 femmine e 3 maschi) e da alcuni nuovi nati. L'obiettivo è quello di consentire, nell'arco di qualche decennio, la costituzione di una popolazione di circa 40-60 individui che occuperà un territorio di ca 200000 ettari. L'orso è un mammifero massiccio e imponente che abita principalmente nel bosco. Nella nostra provincia è presente con pochi esemplari principalmente nell'area del Parco Adamello Brenta. La pelliccia è ricca di sfumature di colore che vanno dal bruno-nero al rosso scuro e al bruno-giallastro, oppure fra il grigio-nerastro, il grigio-argento e il fulvo. Pur essendo un carnivoro la sua dieta è molto varia e comprende erbe, bacche, radici. Durante la fase di riposo invernale le femmine gravide danno alla luce, nelle loro tane, uno o due cuccioli che nascono completamente privi di pelo e del peso di poche centinaia di grammi.



La volpe:

Presente ovunque, normalmente vive nei boschi dove può trovare rifugio, ma a volte si avvicina ai campi coltivati e alle abitazioni; la volpe assomiglia a un cane di medie dimensioni. Ha forme snelle, muso appuntito, zampe corte. Il colore del suo pelo è fulvo, quasi rosso e la sua coda è lunga e folta. La volpe è soprattutto un carnivoro. Si nutre di uova, frutta selvatica, piccoli vertebrati, invertebrati, selvaggina e, nel periodo primaverile-estivo, anche di cuccioli di Cervidi; si nutre inoltre di rifiuti urbani. Di abitudini notturne in zone frequentate dall'uomo, è visibile anche di giorno quando non si sente disturbata. La volpe costruisce rifugi con diverse uscite ed entrate secondarie. È un animale solitario. Quando caccia, dopo un accurata ricerca, si avvicina silenziosamente alla preda prima di assalirla. Durante il periodo degli amori, maschio e femmina si ricercano utilizzando il proprio odore del corpo e abbaiando. Il periodo degli accoppiamenti va da gennaio a marzo e la gestazione dura circa 60 giorni. I piccoli che vengono alla luce in aprile-maggio sono in genere fra i tre e i nove.



Lo stambecco:

Vive sulle Alpi, fra pareti rocciose scoscese e nelle praterie alpine: d'inverno cerca le zone dove batte il sole. Simile ad una capra comune, i maschi hanno corna piuttosto grandi mentre le femmine le hanno più piccole. Ha un corpo tozzo e compatto e zampe robuste. La pelliccia in estate è grigio-rossastra con zone più scure su guance, gola, petto, spalle, dorso e vicino alla coda; in inverno invece diventa più di colore bruno-marrone. Vive in branchi composti da femmine, cuccioli e giovani maschi e femmine, separati dai gruppi di maschi adulti. Sedentario si reca al mattino nei pascoli alti; al tramonto ritorna verso il branco, poco veloce nella corsa, si dimostra però abile scalatore. Mangia erbe dei pascoli alpestri, germogli di arbusti, ed inverno anche muschi e licheni. Il periodo degli amori cade in gennaio ed è preceduto da lotte fra maschi. Tipico è lo scontro fra i maschi adulti per conquistare le femmine. I due contendenti si pongono di fianco quindi si impennano sugli arti posteriori e, compiendo un mezzo giro su se stessi, si scontrano urtando con violenza le corna. La gravidanza dura circa cinque mesi e mezzo; naturalmente nasce un solo piccolo che viene allattato per circa sei mesi.



Il camoscio:

Il camoscio è presente ormai in tutta la nostra provincia anche a quote molto basse. Assomiglia molto alla capra domestica e con i suoi "zoccoli" elastici si muove con sicurezza su ogni tipo di terreno, anche sulla neve. Il camoscio è abbastanza grande, può pesare anche mezzo quintale, e preferisce vivere in gruppo per motivi di sicurezza, tranne i vecchi maschi. Ha un mantello che cambia colore in primavera e in autunno: d'estate è fulvo, d'inverno quasi nero con alcuni tratti bianchi. Le corna che vengono portate sia da maschi, sia dalle femmine sono di colore ebano ed hanno forma di uncino; dentro sono vuote. Una sola volta all'anno, fra i mesi di novembre e dicembre i maschi lottano per l'accoppiamento. Poi, dopo circa sei mesi di gestazione, la femmina dà alla luce un solo piccolo, fra maggio e giugno. Il camoscio è un animale tipicamente diurno e si nutre di foraggi molto grossolani specialmente nel corso della stagione invernale.



Il capriolo:

Il capriolo è un animale slanciato con la testa corta e gli occhi e le orecchie grandi. Vive in ambienti ricchi di sottobosco e di cibo perché è un "brucatore" a cui piace mangiare bene: infatti sceglie con molta cura gli alimenti più nutrienti. Durante l'estate il mantello è di colore rossiccio con le parti inferiori più chiare e una macchia bianca sotto la coda. D'inverno invece il mantello diventa grigio-marrone. Solo i maschi hanno i palchi che crescono per la prima volta nella primavera successiva alla nascita. I palchi cadono ogni anno fra novembre-dicembre (prima negli adulti, dopo nei giovani) e poi ricrescono in febbraio- marzo. Il maschio adulto segna il proprio territorio in aprile-maggio strofinando la fronte contro giovani alberi. Nei mesi dell'amore (luglio-agosto) maschi e femmine si accoppiano all'interno del territorio che il capriolo maschio ha delimitato. Di solito il capriolo maschio rimane da solo all'interno del proprio territorio ma, quando arriva l'inverno si riunisce alla propria famiglia. Quando il piccolo sta per nascere, la femmina si allontana per cercare un posto tranquillo per partorire. Dopo la nascita i cuccioli (1 o 2) vengono apparentemente abbandonati nel bosco. La femmina è comunque nelle vicinanze e, durante la giornata, si reca dai piccoli per allattarli per poi allontanarsi nuovamente.



Il cervo:

Dalle forme possenti e dall'aspetto regale, il cervo è bravissimo nella corsa ed è dotato di ottimo udito, olfatto e vista. In estate è di colore bruno rossastro, con ventre più chiaro; dopo la muta autunnale diventa grigio bruno. I maschi si riconoscono soprattutto per i caratteristici palchi ramificati che si rinnovano ogni anno: infatti, cadono in febbraio-aprile e si riformano nel corso dell'estate. Dapprima ricoperti di "velluto" vengono "puliti" sfregandoli su arbusti e giovani alberi. Il cervo vive in grandi boschi e foreste ed ha abitudini notturne. Il giorno riposa nel folto bosco; al crepuscolo e di notte si ciba di erbe, gemme, cortecce e frutti selvatici. Non avendo grandi esigenze, mangia quello che trova a seconda delle stagioni. In settembre-ottobre, nel periodo degli amori, i maschi adulti di pari grado si combattono, in modo anche rude, per il possesso del maggior numero di femmine e la costituzione di un proprio harem. Alla fine di questo periodo, si riformano i vari gruppi familiari per dar vita al branco invernale. Si riformano poi i branchi maschili composti da giovani maschi, ed eventualmente piccoli gruppi (4 o 5 capi) di maschi adulti. Spesso i maschi più forti preferiscono rimanere soli accettando al massimo la compagnia di 1-2 adulti detti "scudieri". Ai primi di maggio, le madri ormai prossime al parto, dopo una gestazione di nove mesi, si nascondono all'interno della foresta dove danno alla luce in genere un solo piccolo.



Aquila reale:

Grande uccello da preda, con becco robusto ed uncinato, grandi ali adatte al volo veleggiato, artigli potenti in grado di afferrare e uccidere, caccia sempre di giorno. La femmina è più grande del maschio e il colore, bruno e poco vistoso, è simile per entrambi i sessi. L'aquila reale vive dall'alta montagna alla pianura e preferisce star sola. Si ciba per lo più di specie diverse di mammiferi, uccelli, rettili, anfibi e pesci. Le femmine depongono da uno a tre uova che vengono incubate dai 44-45 giorni. I piccoli raggiungono l'indipendenza dopo i due e tre mesi di vita.



La "spremitura" delle trote

Il giorno martedì 30/11 si è svolta la "spremitura" delle trote di due specie di trote: fario e mormorata da parte dell'Associazione Pescatori Dilettanti del comune di Castello Tesino. Durante i venti giorni antecedenti la spremitura i pescatori si sono impegnati a prendere nelle acque del torrente, tramite stornitore un buon numero di trote per poterle mettere in apposite vasche aspettando che diventino mature per la spremitura. Dopodiché si prende lo stornitore, (il quale deve essere usato solo in presenza di una guardia ittico-venatoria) e si pescano le trote dalle vasche, a questo punto si dividono i maschi dalle femmine e le si addormentano con un apposito antistatico per non stressare gli individui durante la spremitura. Dopo aver estratto le uova le si cosparge con lo sperma delle trote maschili. Le uova delle trote mormorate sono divise dalle uova delle trote fario. Le uova vengono portate negli incubatoi dove ci resteranno fin alla chiusura che avviene dopo due o tre mesi dalla deposizione. La chiusura dipende moltissimo dalla temperatura dell'acqua.



Il rilievo neve

In tutte le stazioni forestali, una volta a settimana, viene effettuato il rilievo della neve. I dati ricavati vengono spediti al centro sperimentale dove, in base ai dati ricevuti, eseguono il bollettino valanghe e cioè in base alla formazione della neve e alla sua consistenza si studia il pericolo valanghe in quella determinata zona. Il rilievo neve avviene in zone appositamente delimitate dove la neve è incontaminata, qui si effettuano le seguenti analisi:

- verificazioni di strati della neve in base ad uno strumento che verifica la compattezza della neve
- colore della neve
- presenza di acqua nella neve e cioè se si presenta asciutta o umida
- forma dei vari fiocchi di neve e loro trasformazione dalla caduta alla loro deposizione
- temperatura dell'ambiente
- temperatura della neve a 0 cm, 10 cm, 20 cm ecc.
- altezza della neve caduta
- peso della neve tramite dinamometro

possibilmente il rilievo neve deve essere effettuato prima che sorga il sole in modo che i raggi solari non influenzino le temperature.

Anellatura degli uccelli

Lungo tutta la settimana di stage il Guardiacaccia ha dovuto anellare varie specie di uccelli da richiamo. Quando un cacciatore esce per la caccia alle specie di uccelli può, se spara ad uno stormo ferendo alcuni elementi non uccidendoli, tenerli come uccelli da richiamo per attirare gli stormi quando sorvoleranno le zone di caccia. Quando i cacciatori feriscono questi animali possono tenerli in delle gabbie apposite ma devono registrarli in appositi registri denunciando il possesso di tali animali. Il Guardiacaccia lega alla zampa dei nastri di plastica aventi un codice registrandoli e denunciandoli. Se gli animali dovessero morire vanno scaricati da registri denunciandone la morte. Ad ogni specie si allega un determinato colore di nastro:

ROSSO: cesena
BLU: tordo sassello
ARANCIONE: merlo
BIANCO: bottaccio

Queste sono le specie più diffuse per il richiamo in Trentino

Testi utilizzati: -opuscolo: "Gli animali l'uomo, il territorio" dell'associazione cacciatori della Provincia di Trento
-opuscolo: "Ambiente & Fauna del Trentino" dell'associazione cacciatori della Provincia di Trento (progetto Rudy)
-opuscolo: "conosci gli animali selvatici del Trentino" dell'associazione cacciatori della Provincia di Trento (progetto Rudy)
-"Trentino, un mondo di acque e di pesci" a cura di Lorenzo Betti (Provincia Autonoma di Trento Servizio Faunistico)